

Rassegna Stampa

19/03/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

Rassegna del 19 marzo 2015

ATTIVITA' ECONOMICHE

Il Sole 24 Ore 49 [PREFETTURE SI AL TAGLIO SINDACI E PARTECIPATE: TORNA LA RESPONSABILITÀ](#) 1

SICUREZZA STRADALE

Il Mattino - Salerno 37 [VIABILITÀ AL COLLASSO: «SPRINT CANTIERI»](#) 2

ASSOCIAZIONISMO

Il Mattino - Benevento 30 [RESTAURO DI BENI STORICI IN ARRIVO FONDI DALLA REGIONE](#) 3

LAVORO PUBBLICO

Corriere Della Sera 43 [ADDIO AI MAXI CONCORSI PUBBLICI SPUNTA LA PRESELEZIONE DEI CANDIDATI](#) 4

Italia Oggi 31 [STAFFETTA NELLA P.A.](#) 5

NORMATIVA E SENTENZE

Il Mattino - Benevento 29 [DEBITO IGNORATO, RISCHIO COMMISSARIO](#) 6

Il Messaggero 18 [PA, L'IPOTESI DELLA STAFFETTA GENERAZIONALE](#) 7

SVILUPPO LOCALE

Il Mattino - Benevento 29 [FONDO VALLE ISCLERO:COMPLETAMENTO VICINO](#) 8

TRIBUTI

Asfel [INCARICHI DIRIGENZIALI ESTERNI](#) 9

Il Sole 24 Ore 48 [IMU AGRICOLA ALL'ESAME FINALE](#) 10

Italia Oggi 31 [L'ASSIMILAZIONE DEI RIFIUTI IMPONE LA TARSU](#) 11

BILANCI

Italia Oggi 31 [COMUNI VIRTUOSI PER TRASPARENZA](#) 12

APPALTI E CONTRATTI

Edilizia E Territorio 1, 2 [LIBERI PROFESSIONISTI: NO ALLE GARE SUL PREZZO E ALL'APPALTO INTEGRATO](#) 13

Il Mattino- Napoli Sud 41 [BLITZ AL COMUNE SEQUESTRATI ATTI DEGLI APPALTI](#) 14

Italia Oggi 7 [NESSUNO VUOL RIFORMARE GLI APPALTI](#) 15

Delega Pa. Rivoluzione visite mediche Inps Prefetture, sì al taglio Sindaci e partecipate: torna la «responsabilità»

Marco Rogari

ROMA

Sì al taglio delle Prefetture. Che saranno assorbite dai nuovi **Uffici territoriali dello Stato** insieme a molte altre strutture periferiche: dalle Sovrintendenze alle sedi locali della Ragioneria generale dello Stato fino alle Conservatorie e agli uffici decentrati del Demanio. L'ok a un emendamento alla delega Pa del relatore Giorgio Pagliari (Pd) è arrivato dalla commissione Affari costituzionali del Senato dove è spuntata una proposta di modifica sulla staffetta generazionale nel pubblico impiego agganciata all'apprendistato (a firma Hans Berger del gruppo Autonomie) che non dispiace al Governo ma che è stata bloccata dalla commissione Bilancio per problemi di copertura soprattutto in termini di ricaduta previdenziale. Proposta che potrebbe però essere ripresentata in Aula in una nuova versione. In Commissione è stata poi depositata dallo stesso relatore una riformulazione di un correttivo con cui viene ripristinato per l'operazione sulle partecipate il «regime di responsabilità» per le amministrazioni partecipate (Comuni, Regioni e Province) che viene mantenuto anche per i dipendenti delle società come chiesto dal Mef.

Il ritocco non è stato ancora votato anche perché la partita sulla norma «salva-sindaci» non sembra del tutto chiusa. Nella nuovo testo è anche previsto che i premi per i dipendenti delle partecipate non siano legati ai risultati.

In Commissione è stato anche presentato un emendamento a firma Linda Lanzillotta che punta a valorizzare il lavoro dei precari nella Pa nelle selezioni escludendo dalla corsia per i concorsi pubblici chi ha svolto attività negli uffici di diretta collaborazione (gabinetti e via dicendo). Un emendamento visto di buon occhio dal Governo e quindi destinato a ottenere l'ok della Commissione. «Escluderemo che quelli che hanno avuto un'esperienza» in

uffici di diretta collaborazione degli organi politici «abbiano un

punteggio nei concorsi», ha affermato il ministro della Pa Mariana Madia. Che si è anche detta «non contraria» all'emendamento sulla staffetta generazionale tra i dipendenti pubblici vicini alla pensione propensi a ridurre l'orario di lavoro e i giovani che entrano nel mondo del lavoro tramite l'apprendistato. Anche per questo prende quota l'ipotesi che il ritocco possa essere ripresentato in Aula in una versione al riparo da problemi di copertura.

Sul fronte delle Prefetture il correttivo approvato ieri andrà a saldarsi con le misure da tempo allo studio dal ministero dell'Interno per dare attuazione alla spending review. Dalle attuali 110 Prefetture si dovrebbe scendere a non più di 40-70 strutture che confluiranno nei nuovi Uffici territoriali dello Stato. In ogni caso, per effetto di un emendamento approvato ieri (a firma Giovanni Mauro di Gal) rimarranno sicuramente in vita le Prefetture «nelle zone più a rischio, come quella di Ragusa» anche per i fenomeni legati all'immigrazione clandestina.

Il relatore ha presentato un nuovo correttivo sulla revisione degli accertamenti medico legali degli statali. In particolare vengono attribuite all'Inps le «competenze» e le «risorse» attualmente impiegate dalle amministrazioni a questo scopo. Già approvato invece un emendamento del Pd che prevede la razionalizzazione e la soppressione degli uffici ministeriali le cui funzioni «si sovrappongono» a quelle delle Authority. Vialibera all'articolo 1 sul telelavoro e la sperimentazione di forme di co-working e smart-working.

Agropoli Il consigliere provinciale delegato annuncia un'accelerata sulle opere di ripristino: interventi programmati in tempi record

Viabilità al collasso: «Sprint cantieri»

Imparato: subito ripristino sulla Cilentana e la strada tra Auletta e Pertosa

Antonio Vuolo

AGROPOLI. «Abbiamo dato un'accelerata forte per consentire di aprire i cantieri lungo le strade della provincia». Lo ha detto ieri, al termine della riunione svoltasi a Palazzo Sant'Agostino con gli uffici tecnici, il consigliere alla viabilità, Paolo Imperato. Questo significa che nel giro di pochi giorni inizieranno materialmente i lavori.

Molti interesseranno le martoriolate strade del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Nel dettaglio, sono pronti gli atti per la stipula del contratto che consentirà di iniziare i lavori lungo la SS 19 tra Auletta e Pertosa; stipulato il contratto per alcuni lavori di ripristino e di messa in sicurezza lungo la provinciale 430 Cilentana, tra Agropoli Sud e Prignano Cilento. Appaltati anche gli interventi di ripristino lungo la ex SS 447 a San Mauro la Bruca, la 210 a Morigerati, la 269 tra Ascea e Ceraso, e la martoriata provinciale 16 tra Casaleto Spartano, Tortorella, Torraca e Vibonati. Per la provinciale 93, a Rofrano, sono in corso le procedure per la pubblicazione dell'esito di gara e per il prosieguo fino all'inizio dei lavori. «Questa serie di interventi, programmati in tempi record dalla struttura tecnica della Provincia - precisa il consigliere delegato per la viabilità dell'area sud del territorio provinciale Paolo Imperato, sindaco di Padula - dà il segno dell'attenzione che la nuova amministrazione Canfora rivolge alle aree più disagiate del nostro territorio. Voglio ringraziare i tecnici e la struttura amministrativa per il gran lavoro che stanno affrontando e assicurare ai cittadini che, nonostante i tagli delle risorse, faremo fronte alle difficoltà moltiplicando l'impegno e il lavoro comune». Mai provvedimenti non terminano qui. Dopo il decreto firmato nei giorni scorsi dallo stesso presidente Canfora per velocizzare le gare di importo inferiore ad 1,5 milioni di euro, torneranno negli uffici tecnici provinciali alcune gare inizialmente affidate alla Stazione Unica Appaltante. Si tratta dei lavori previsti sulla provinciale 11 ad Albanella; sulla 430, nel tratto di Montano Antilia e sull'ex SS 488 a Roccadaspide. Andranno in gara tra dieci giorni.

Una decina di giorni bisognerà attendere anche per le gare d'appalto inerenti gli interventi da effettuare lungo la provinciale 257 a Pisciotta, la

L'esperto
Per Ortolani
la frana
di Rizzico
è pericolosa
per la linea
ferroviaria
sottostante

provinciale 48/a tra Pollica e Pioppi, e per la riqualificazione dell'area e la creazione di un centro polifunzionale nell'area industriale Asi nel comune di Contursi Terme. Imminente anche l'avvio

della procedura di gara per la provinciale 430 a Roccagloriosa, per la provinciale 381 a Laviano e per la 91 a Castelnuovo di Conza. Inoltre, è stata pubblicata ieri la determina di procedura negoziata e nello stesso tempo è stata pubblicato il bando di gara per tre ulteriori lavori: la provinciale 101 Via Vecchia Lavorate-Sarno, la 12 tra Corleto Monforte e Sacco e la provinciale 16, nel tratto del comune di Torraca.

Buone notizie in arrivo anche per il viadotto della Cilentana interrotto al traffico da oltre un anno nel tratto tra Agropoli Sud e Prignano Cilento. Il progetto definitivo sarà trasmesso oggi in Regione per il finanziamento. Sarà un intervento da 7,2 milioni di euro ed i tempi di esecuzione, in questo caso, potrebbero essere molto lunghi.

«Proporrò al presidente Canfora - conclude Imperato - di chiedere al Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Campania ed il Molise, che dovrebbe bandire la gara d'appalto, di far agire la Provincia in deroga per accelerare i tempi». Continua, invece, a tenere banco la frana di Rizzico, lungo l'ex SS 447 tra Ascea e Pisciotta. Secondo il docente di geologia dell'Università Federico II, Franco Ortolani, la frana rappresenta un pericolo anche per la sottostante linea ferroviaria.

Fortore-Tammaro

Restauro di beni storici in arrivo fondi dalla Regione

Celestino Agostinelli

SAN MARCO DEI CAVOTI. Allo scopo di definire un programma di interventi, di risonanza nazionale e internazionale, connessi al recupero, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale della Campania anche ai fini dello sviluppo turistico, denominato «Itinerari» della Campania, la giunta regionale ha dettato gli indirizzi finalizzati alla programmazione di queste iniziative, da tenersi sul territorio regionale nel periodo «1° maggio 2015 - 31 gennaio 2016», da finanziarsi con le risorse messe a disposizione dal Pac Campania.

I Comuni di **San Marco dei Cavoti, Baselice, Castelfranco in Miscano, Molinara, Montefalcone Valfortore, San Giorgio la Molarà** e, infine, **Castelpagano**, hanno deciso di aderire al progetto, stilando, di conseguenza, un protocollo d'intesa per la gestione in forma associata del progetto «Arte, storia, sapori e tradizioni del Fortore e Tammaro», come da programmazione che è stata dettata dalla stesso ente regionale.

Al Comune di San Marco dei Cavoti, in particolare, è stato riconosciuto, in particolare, il ruolo di soggetto capofila.

Il progetto proposto dai Comuni prevede una copertura finanziaria di 155.000 euro da fondi Pac, più 45.000 euro le quote dei Comuni per il finanziamento.

La proposta progettuale deve attenersi alle linee guida e riguardano interventi di restauro, conservazione e manutenzione straordinaria di beni di valore storico, artistico, architettonico e archeologico, nel rispetto della salvaguardia dei va-

lori culturali, della conservazione, della sicurezza e integrità del patrimonio d'arte, di storia e di cultura presente sul territorio.

Non sono esclusi eventi che siano, comunque, non solo strumento di conoscenza e valorizzazione del bene o dei beni culturali recuperati, ma anche mezzi di promozione del territorio tesi a favorire la costruzione di itinerari turistico culturali che possano esaltare i beni di interesse culturale e turistico.

All'unisono tutti i primi cittadini dei Comuni che hanno deciso di aderire alla programma si sono dichiarati entusiasti dell'occasione per unire non solo i loro Comuni per una gestione associata, ma di guardare al territorio nel suo insieme dei suoi aspetti storici, culturali e architettonici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

155mila euro messi a disposizione dalla giunta regionale e 45mila dai Comuni

Addio ai maxi-concorsi pubblici Spunta la preselezione dei candidati

Rughetti: il modello è l'Inghilterra. Sindaci responsabili per le municipalizzate

ROMA Basta «concorsoni». Attingendo all'esperienza anglosassone, anche in Italia per il reclutamento nella Pubblica amministrazione saranno utilizzate le preselezioni. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario alla Funzione pubblica, Angelo Rughetti, durante la trasmissione «Mi manda Rai Tre». «In futuro dobbiamo fare una preselezione per chi partecipa al concorso - ha detto -, come si fa in tanti Stati, ad esempio l'Inghilterra. Quindi una persona viene prima sottoposta a una valutazione, se supera un determinato livello viene ammessa a partecipare al concorso pubblico».

Per il sottosegretario, «la preselezione si può fare anche non vincolata a un concorso ma in preparazione di concorsi che verranno fatte negli anni successivi», in modo da creare una lista di idonei. E proprio a proposito delle liste di idonei attuali, composte da circa 80 mila persone, che nel 2016 scadranno, Rughetti non ha escluso una proroga al 2018: «E' una questione ancora aperta» ha detto.

Intanto la delega della Pubblica amministrazione continua il proprio cammino parlamentare per giungere in aula, al Senato, il 31 marzo prossimo, sempre secondo Rughetti. La commissione Affari Costituzionali del Senato è arrivata ieri a esaminare gli emendamenti fino all'articolo 12. Accantonati gli articoli 8bis e 10, che riguardano Camere di commercio e dirigenza pubblica. Il relatore, Giorgio Pagliari (Pd) ha presentato la riformulazione dell'emendamento all'articolo 14 sul riordino delle partecipate. Nel testo è tornata la responsabilità degli amministratori (sindaci, presidenti di Provincia e di Regione) per le società partecipate (che sembrava destinata a saltare dopo un parere della commissione Bilancio), mentre resta quella dei dipendenti delle

stesse.

La commissione ha approvato anche il taglio delle Prefetture e l'istituzione degli uffici territoriali dello Stato che ricomprenderanno le conservatorie, le agenzie del Demanio, le sovrintendenze. Sono state fatte salve però le prefetture situate nelle zone più a rischio, come quelle esposte all'arrivo massiccio di immigrati.

Da discutere restano altri temi delicati, dallo spostamento di competenze e risorse all'Inps per le visite fiscali alla semplificazione dei procedimenti che portano al licenziamento dei dipendenti pubblici. Lo scoglio maggiore che resta da affrontare in commissione è di certo la riforma della dirigenza, con molti senatori che annunciano battaglia su alcuni nodi (a partire dall'abolizione della figura del segretario comunale), altre questioni invece saranno affrontate in Aula.

Intanto il ministro Marianna Madia, a proposito di un emendamento che vede tra i firmatari la senatrice Linda Lanzillotta (Pd) e che intende valorizzare il lavoro dei precari delle pubbliche amministrazioni nelle selezioni, ha precisato che sarà escluso che «quelli che hanno avuto un'esperienza nei gabinetti abbiano un punteggio nei concorsi». Quelli che decideranno di fare il concorso «partiranno da zero».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE DICROVATA

L'emendamento potrebbe essere riformulato in aula

Staffetta nella p.a.

Si valuta il ricambio generazionale

DI FRANCESCO CERISANO

Spunta l'ipotesi di una staffetta generazionale nel pubblico impiego. L'emendamento al ddl Madia, presentato da cinque senatori del gruppo per le autonomie (primo firmatario **Hans Berger**, si veda *ItaliaOggi* del 14/3/2015) che, per favorire il ricambio generazionale nella p.a., consente alle amministrazioni di ridurre (sempre con il consenso del lavoratore) l'orario di lavoro e la retribuzione del dipendente prossimo alla pensione per assumere personale più giovane con contratto di apprendistato, potrebbe avere più chance del previsto di essere recepito nel testo finale. La norma, pur essendo stata bocciata dalla commissione bilancio del senato per mancanza di copertura, potrebbe infatti essere recepita in aula con un testo che vada nella stessa direzione benché riformulato. L'endorsement a favore della misura è arrivato dal ministro **Marianna Madia** che non si è detta contraria a priori a condizione che l'emendamento trovi le coperture necessarie. La commissione affari costituzionali del senato ha proseguito ieri il voto sugli emendamenti al ddl delega, rimandando però ancora una volta le questioni più spinose. È stato portato a termine il voto dell'art.7 (si veda *ItaliaOggi* di ieri), mentre

sono stati soppressi l'articolo 8 (sulle definizioni di pubbliche amministrazioni) e l'articolo 9 che conteneva la stretta sulle Camere di commercio completamente riscritta da un emendamento del relatore **Giorgio Pagliari** anch'esso accantonato.

In stand by anche le proposte di modifica all'articolo 10, che istituisce il ruolo unico dei dirigenti e sopprime la figura dei segretari comunali, e all'art.13 sul riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni. I segretari, in particolare, sono sul piede di guerra e hanno fatto pervenire alla prima commissione di palazzo Madama un documento, firmato dalla Lasec (Libera associazione dei segretari comunali) in cui si evidenzia come l'abolizione della figura comporterebbe, in questo particolare momento storico, una difficile ricollocazione del personale, se si considerano i problemi già insorti per i dipendenti provinciali in esubero».

Sulla razionalizzazione delle prefetture, è stato approvato un emendamento che salva gli uffici situati nelle zone più a ri-

schio. A presentarlo, il senatore del gruppo Grandi Autonomie e Libertà, **Giovanni Mauro**. L'emendamento inserisce tra le condizioni che metteranno le prefetture al riparo dai tagli la presenza del «fenomeno delle

immigrazioni sui territori fronte rivieraschi». «Si tratta», ha spiegato Mauro, «di un grande successo perché ridurre il numero delle Prefetture solo in base a criteri quali l'estensione territoriale o la popolazione residente comporterebbe un enorme rischio per i cittadini italiani,

basti pensare a territori come Ragusa, esposta ogni anno all'arrivo di decine di migliaia di immigrati».

Tra gli altri emendamenti approvati se ne segnalano due ulteriori del relatore. Uno che trasferisce all'Inps le risorse umane necessarie per esercitare la nuova funzione di polo unico della medicina fiscale (vigilando non più solo sui lavoratori privati ma anche su quelli pubblici) e un altro che prevede la «razionalizzazione», fino a una «eventuale» soppressione, degli uffici ministeriali «le cui funzioni si sovrappongono a quelle proprie delle autorità indipendenti».



Marianna Madia

Sant'Agata dei Goti Il Tar detta i tempi su un decreto ingiuntivo del 2010

Debito ignorato, rischio commissario

Per scongiurare la nomina il Comune dovrà pagare entro i prossimi 60 giorni

SANT'AGATA DEI GOTI. Sul Comune di Sant'Agata incombe il rischio della nomina di un commissario ad acta proveniente dalla Corte dei Conti per il pagamento di un decreto ingiuntivo risalente ormai a cinque anni fa e finora non "onorato" dall'amministrazione. La ha deciso la quarta sezione del Tar Campania, definendo un giudizio di ottemperanza. La vicenda riguarda i lavori di completamento della rete fognaria alla frazione di Bagnoli, relativamente ai quali la ditta esecutrice aveva richiesto ed ottenuto nel 2010 dal Tribunale di Benevento - ex sezione staccata di Airola - un decreto ingiuntivo per uno stato di avanzamento, dell'importo di circa 33mila euro. Non avendo l'amministrazione comunale provveduto al pagamento nei tempi previsti era stato attivato, due anni fa, il giudizio di ottemperanza presso il tribunale amministrativo.

Con la sentenza il collegio dei giudici amministrativi (presidente Angelo Scafuri, consiglieri Anna Pappalardo e Michele Buonauro) dichiara ora l'obbligo del Comune di Sant'Agata dei Goti di dare esecuzione alla decisione azionata nel termine di sessanta giorni nominando, nel caso di ulteriore inottemperanza, quale commissario ad acta il dirigente della Corte dei Conti preposto al Servizio amministrativo unico regionale per la Campania (SUAR Campania), con

L'importo
Ai 33mila euro dovuti a una ditta si sommano 1500 euro di spese legali e gli interessi

compiendo tutti gli atti necessari, comprese le eventuali modifiche di bilancio, a carico e spese dell'amministrazione inadempiente. Il compenso per l'eventuale commissario è già stato determinato in 500 euro, mentre a carico del Comune - che non si è costituito in giudizio - sono state poste anche le spese di giudizio a favore del

ricorrente - assistito dall'avvocato Giovanni De Masi - quantificate in 1500 euro.

È stato invece ribadito dal collegio giudicante un principio sempre più diffuso in giurisprudenza, e cioè che non sono dovute a favore del ricorrente le spese non funzionali all'introduzione del giudizio di ottemperanza quali quelle di precetto né quelle relative a procedure esecutive che non hanno ottenuto il risultato sperato, poiché l'uso di strumenti di esecuzione diversi dall'ottemperanza al giudicato è imputabile alla libera scelta del creditore, e quindi in sostanza non è rimborsabile.

do.za.

Pa, l'ipotesi della staffetta generazionale

► Part time per chi è vicino alla pensione per far posto ai giovani: dubbi del Tesoro

LA RIFORMA

ROMA L'idea non è nuova. Anzi. Il ministro della Funzione Pubblica, Marianna Madia, in una delle sue prime audizioni parlamentari dopo la nomina al vertice di Palazzo Vidoni, aveva lanciato il progetto di una grande staffetta generazionale nella Pubblica amministrazione. Permettere cioè, degli scioglimenti agli statali più vicini alla pensione per far posto ai giovani. Senza questo meccanismo, aveva spiegato, la pubblica amministrazione sarebbe stata condannata «all'agonia». L'idea del ministro, introdotta persino nelle prime bozze del decreto dello scorso anno sulla Pa, si era infranta sullo scoglio della Ragioneria generale dello Stato e sull'opposizione anche del commissario alla spending review Carlo Cottarelli. Il problema, aveva spiegato Francesco Massicci, uno dei dirigenti più alti in grado della Ragioneria, è che se si manda in pensione anticipata un dipendente statale e lo si sostituisce con un nuovo lavoratore, bisogna pagare una pensione, una liquidazione e uno stipendio. Un costo per le casse dello Stato. La Madia non ha però abbandonato la sua idea. In Commissione Affari Costituzionali, ieri è stato presentato un emendamento firmato da Hans Berger dell'Svp per introdurre una forma soft di staffetta generazionale. Funzionerebbe in questo modo: i lavoratori statali vicini alla pensione potrebbero chiedere volontariamente una riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione, ma a parità di contribuzione ai fini della pensione.

IL MECCANISMO

Questo testo vuol dire che se io sono vicino alla pensione e su base volontaria chiedo un part time, quel pezzo mi va nel computo del turnover. Non sono contraria. Con la richiesta del part time lo Stato potrebbe assumere nuovo personale anche mediante l'uso del contratto di apprendistato. «Questo testo», ha spiegato ieri a margine dei lavori in Commissione il ministro Madia, «vuol dire che se io so-

no vicino alla pensione e su base volontaria chiedo un part time, quel pezzo mi va nel computo del turnover. Non sono», ha sottolineato, «contraria». Per Madia, insomma, l'emendamento Berger potrebbe essere approvato. Ma anche questa volta non sarà semplice farlo e sempre per l'opposizione della Ragioneria. Il testo è stato infatti bocciato dalla Commissione bilancio che ha accolto il parere negativo sul testo da parte del Tesoro. Madia però questa volta parrebbe intenzionata a non retrocedere e l'emendamento potrebbe essere ripresentato in aula sostenuto dal governo. Intanto ieri sul testo della riforma della Pubblica amministrazione sono stati fatti altri passi in avanti. È stata approvata tra le altre cose la razionalizzazione delle prefetture che dovranno diventare le «Case del governo» nelle quali verranno accentrati una serie di servizi sul territorio. Anche questo piano nasce in realtà dai dossier della spending review di Cottarelli. Quest'ultimo aveva previsto un taglio a una quarantina degli uffici del governo. Un emendamento approvato ieri ha tuttavia fatto salve le prefetture nelle zone coinvolte da sbarchi.

È da oggi, tuttavia, che si entrerà nel vivo del provvedimento affrontando i temi più delicati della riforma della pubblica amministrazione, dalla dirigenza fino ai licenziamenti disciplinari. Sul tema dei controlli delle assenze per malattia, è pronta la norma per passare le competenze all'Inps. L'emendamento del relatore sarà riformulato per trasferire all'Istituto anche le risorse necessarie ad effettuare i controlli. Novità ci saranno anche per i concorsi pubblici. Il governo sarebbe pronto ad aprire ad una richiesta presentata dalla senatrice Linda Lanzilotta per «valorizzare» nei concorsi pubblici chi è stato un precario della Pubblica amministrazione.

Andrea Bassi

Infrastrutture

«Fondo Valle Isclero: completamente vicino»

Il presidente della Provincia spiega: il progetto è al vaglio dei tecnici della Regione

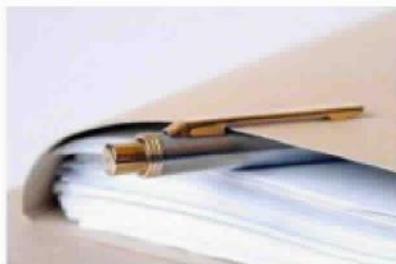
Sul progetto per gli ultimi tronchi della strada a scorrimento veloce Fondo Valle Isclero è in atto un confronto tra Regione Campania e Provincia di Benevento in merito al progetto predisposto da quest'ultima; lo ha spiegato il presidente Claudio Ricci in risposta ad una richiesta di chiarimenti giunta da un gruppo consiliare di Sant'Agata e sollecitata dal consigliere provinciale Renato Lombardi. Non appena definiti gli adempimenti tecnici, istruttori ed amministrativi, sarà indetta la gara d'appalto. Il completamento dell'opera è stato finanziato alla fine del 2014 dalla Regione con 9,3 milioni per l'ultimo tronco rimasto incompiuto, a partire da Sant'Agata verso la Valle Caudina sannita e l'avellinese.

La realizzazione della strada, il cui progetto generale prevede appunto di congiungere la zona industriale di Avellino con Caserta attraversando la Valle Caudina sannita e correndo lungo il fiume Isclero, è stata affidata dalla Regione Campania, per quanto riguarda il tratto nel Sannio, proprio alla Provincia di Benevento. A seguito di una apposita intesa, la supervisione dell'opera resta della Regione Campania. La scelta di avvalersi della Provincia risale al 2001, quando la Regione prese atto delle difficoltà in cui versava il Consorzio di Bonifica della Valle Telesina che ave-

va avviato i lavori dell'arteria nel 1987 senza completarli. A quel tempo si trattava di collegare i diversi tronchi che erano stati realizzati ma non "raccordati" tra loro. Un tratto di arteria puntava verso l'avellinese, un altro verso il casertano: il compito di riammagliare i diversi spezzoni di strada fu, dunque, affidata alla Provincia di Benevento con l'impegno da parte di quest'ultima di completarla non appena individuata la fonte di finanziamento. Tale fonte fu la legge 4432000: con delibere del Cipe del 21 dicembre 2001 e del 29 novembre 2002 esse rientrarono nell'Intesa Istituzionale di programma tra Regione Campania e Provincia di Benevento. Altri fondi furono reperiti a carico del Bilancio della Provincia per opere connesse a quelle principali e che, comunque, la rendevano effettivamente percorribile in sicurezza (gli svincoli per l'accesso ai Comuni attraversati dall'arteria). Nel corso degli anni la Provincia ha curato una lunga serie di lavori su questa arteria. Tra quelli a servizio di Sant'Agata de' Goti si annoverano lo svincolo in località Cantinelle; il risanamento della frana di Rusciano e il relativo svincolo a Sant'Agata; il collegamento verso la zona ospedaliera di Sant'Agata. Il 16 settembre 2014 la Provincia ha consegnato ed aperto al traffico il IV tronco di innesto in territorio di Airola sull'asse attrezzato Valle Caudina - Pianodardine alla rotonda dello svincolo della Statale n. 7 Appia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incarichi dirigenziali esterni



Il TAR Lazio, sezione I-ter, con la sentenza n. 3670 depositata in data 3 marzo 2015, esamina il ricorso di una organizzazione sindacale avverso gli atti regionali con i quali sono stati reclutati, all'esterno dell'ente, soggetti cui conferire incarichi dirigenziali.

Dall'articolata pronuncia, che affronta diversi aspetti (si rinvia alla lettura integrale), si riportano le seguenti parti salienti:

- "il Collegio ritiene che spetta al giudice amministrativo decidere le controversie aventi ad oggetto la scelta dell'Amministrazione di rivolgersi all'esterno per la copertura dei incarichi dirigenziali, nonostante (a parere di parte ricorrente) fossero rinvenibili all'interno dell'Amministrazione professionalità idonee allo svolgimento di tali compiti";

- "Il Collegio ritiene fondata anche la censura relativa alla mancata programmazione triennale ed annuale del fabbisogno di risorse umane. Come correttamente affermato dalla parte ricorrente, il reclutamento esterno di dirigenti regionali risulta, infatti, avvenuto senza che l'Amministrazione resistente abbia provveduto ad effettuare una adeguata programmazione triennale ed annuale del fabbisogno di risorse umane (cfr. art.6 della d.lgs. n.165/2001, e art. 13, L.R. n. 6/2002). La programmazione del fabbisogno è un atto fondamentale preliminare e propedeutico a procedure di reclutamento di personale sicchè, gli atti impugnati devono ritenersi illegittimi, posto che l'assunzione di personale a tempo determinato deve avvenire 'nel rispetto delle procedure vigenti, e cioè sulla base della programmazione triennale del fabbisogno di personale' (cfr. Consiglio di Stato, sez. VI, n.2228/2012)".

Tributi locali. Oggi alla Camera arriva l'ultimo voto sul decreto legge - Ieri respinti tutti gli emendamenti

Imu agricola all'esame «finale»

Fino al 31 marzo possibili pagamenti 2014 senza interessi e sanzioni

Gianni Trovati
MILANO

Arriva oggi al traguardo, con il voto finale alla Camera, il decreto sull'**Imu agricola**, ma non sarà questo l'ultimo capitolo di una vicenda che sta appassionando la politica e i giudici amministrativi (non i contribuenti...). A far prevedere sviluppi ulteriori non sono tanto gli ordini del giorno approvati ieri a Montecitorio, che per esempio impegnano il Governo a costituire una commissione tecnica per rivedere i parametri, ma soprattutto le incognite pendenti anche sulla nuova disciplina davanti al Tar: i giudici del Lazio, gli stessi che hanno fatto tramontare sul nascere il **«criterio altimetrico»**, hanno infatti storto il naso anche sui nuovi parametri, basati sulla classificazione Istat dei Comuni, e nell'ordinanza 3770/2015 (si veda Il Sole 24 Ore del 10 marzo) hanno chiesto all'Istituto di statistica una «dettagliata relazione» per capire su che basi sono stati individuati i Comuni «montani», «parzialmente montani» e «non montani».

In ogni caso, come previsto ieri la Camera ha bocciato tutti gli emendamenti al Dl 4/2015, portando al voto finale di oggi un testo identico a quello approvato dal Senato. I numeri della Camera hanno anche permesso alla maggioranza di dividersi, e al gruppo di Area Popolare (Udc ed Ncd) guidato dall'ex ministro dell'Agricoltura Nunzia De Girolamo di presentare senza conseguenze un emendamento soppressivo dell'imposta sui terreni ex esenti.

Tutto, insomma, resta com'era. Nei Comuni classificati come «montani» l'Imu non mette piede, in quelli «parzialmente montani» esclude solo i terreni posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali mentre nei «non montani» ha un'applicazione generalizzata. Rispetto alle vecchie regole, scritte nella circolare ministeriale del 1993, sono 1.601 i Comuni in cui si è persa l'esenzione, con un gettito aggiuntivo di 268,7 milioni di euro. Grazie a due correttivi approvati al Senato, per i pagamenti re-

lativi al 2014 c'è tempo fino al 31 marzo senza interessi e sanzioni, mentre una norma-manifesto conferma il diritto al rimborso (su richiesta) per i contribuenti che hanno pagato per errore, confusi dai continui cambi di regole.

A rendere tutta politica l'ultima partita sugli emendamenti, più dei problemi di calendario di un decreto in scadenza la settimana prossima, è stato il fatto che il provvedimento ha un occhio rivolto al passato, disciplinando ex post le scadenze del 2014 dopo i pasticci combinati l'anno scorso. Cambiare ancora le regole avrebbe imposto un cervelotico sistema di rimborsi, e la revisione di tutte i tagli «compensativi» per i Comuni, scritti negli allegati al decreto: entro settembre, poi, si verificherà che i sindaci siano effettivamente riusciti in questo caos a recuperare il gettito stimato dall'Economia.

Per il 2015, il decreto mette in campo l'esenzione per le «piccole isole» (Pantelleria, Ischia, Eolie e così via) e una detrazione da 200 euro per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali proprietari di terreni che in base alla circolare del 1993 non pagavano. Proprio questi incroci continui fra vecchie e nuove regole, però, confermano che il decreto al voto oggi alla Camera non potrà scrivere la parola «fine» su un tema che ha bisogno di una revisione complessiva. Sarebbe utile affrontare il tema prima delle nuove decisioni del Tar, che ha messo in agenda la decisione nel merito per il 17 giugno: giusto il giorno dopo la scadenza degli acconti 2015, con il rischio che una nuova bocciatura riaprirebbe il caos dei rimborsi ai contribuenti e delle compensazioni ai Comuni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

L'assimilazione dei rifiuti impone la Tarsu

Se il consiglio comunale ha assimilato i rifiuti speciali agli urbani, il contribuente è tenuto a pagare integralmente la Tarsu perché il servizio di smaltimento viene svolto dall'ente. Il comune ha il potere di assimilare i rifiuti non pericolosi a quelli ordinari. In questi casi il servizio di raccolta e smaltimento viene svolto dall'amministrazione comunale e il contribuente non ha diritto a alcuna riduzione tariffaria, anche nel caso in cui abbia sostenuto dei costi per smaltire autonomamente i rifiuti prodotti tramite operatori privati. È quanto ha affermato la Corte di cassazione, con la sentenza 5047 del 13 marzo scorso. Per i giudici di legittimità non si tratta di «una doppia tassazione», poiché è stata una scelta della società ricorrente di affidare a ditta esterna la raccolta degli imballaggi. Se nel regolamento Tarsu è prevista l'assimilazione dei rifiuti speciali a quelli ordinari non può essere opposta alcuna «limitazione al pagamento integrale della tassa, avendo attivato, come rilevato dalla Ctr, il comune il servizio di raccolta e smaltimento». Dunque, per i rifiuti assimilati i contribuenti erano soggetti al pagamento della Tarsu e non avevano alcuna chance di smaltirli direttamente avvalendosi di operatori privati. Nessuno dei rifiuti speciali è assimilato per legge a quelli urbani. I rifiuti speciali, anche se di origine industriale, artigianale, commerciale o connessi a servizi, possono infatti essere assimilati agli urbani, ad eccezione di quelli pericolosi. Per esempio, la Cassazione (sentenza 27057/2007) ha

sempre ritenuto legittima l'assimilazione degli imballaggi ai rifiuti urbani. Il potere regolamentare di assimilare agli urbani i rifiuti speciali, è stato mantenuto fermo dal cosiddetto «decreto Ronchi» (decreto legislativo 22/1997). Questa scelta, però, poteva essere esercitata anche prima e indipendentemente dall'approvazione da parte dello stato dei nuovi criteri di assimilabilità, risultando già applicabili i criteri di cui alla delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984, intervenuta in attuazione della previsione contenuta nell'articolo 5 del dpr 915/1982. Locali e aree sono normalmente soggette a tassazione, tranne rare eccezioni espressamente individuate dalla legge. Il presupposto della tassa rifiuti solidi urbani è l'occupazione o la detenzione di locali e aree scoperte a qualsiasi uso adibiti. L'articolo 62, comma 2, del decreto legislativo 507/1993, nel testo all'epoca vigente, dispone che non sono soggetti alla tassa i locali e le aree che non possono produrre rifiuti o per la loro natura o per il particolare uso cui sono stabilmente destinati o perché risultino in obiettive condizioni di non utilizzabilità nel corso dell'anno, qualora tali circostanze siano indicate nella denuncia originaria o di variazione e debitamente riscontrate in base ad elementi obiettivi direttamente rilevabili o a idonea documentazione. Tra i locali e le aree che non possono produrre rifiuti rientrano quelli situati in luoghi impraticabili, interclusi o in stato di abbandono.

Sergio Trovato

L'Anac sugli obblighi di pubblicità

Comuni virtuosi per trasparenza

DI ANDREA MASCOLINI

I comuni capoluogo di regione sono più virtuosi delle Autorità indipendenti in tema di adempimento degli obblighi di pubblicità degli indici di performance delle amministrazioni pubbliche. È questo il risultato principale del report, diffuso il 17 marzo, sugli esiti delle verifiche condotte dall'Autorità nazionale anticorruzione rispetto all'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, che devono essere attestati dai cosiddetti Oiv in attuazione della delibera Anac n. 148/2014. Gli Oiv sono gli organismi indipendenti di valutazione della performance di cui ogni amministrazione, singolarmente o in forma associata, è tenuta a dotarsi in base all'articolo 14 del dlgs 150/2014. In base al decreto 150, infatti, le amministrazioni pubbliche devono adottare modalità e strumenti di comunicazione che garantiscano la massima trasparenza delle informazioni concernenti le misurazioni e le valutazioni della performance. Questa attività viene monitorata dagli Oiv e l'Anac ha il compito di effettuare le verifiche sull'assolvimento degli obblighi e a tale fine, con la delibera n. 148/2014 del 3 dicembre 2014, ha richiesto agli Oiv di attestare al 31 dicembre 2014 l'assolvimento di specifiche categorie di obbli-

ghi di pubblicazione. Successivamente l'Autorità presieduta da Raffaele Cantone procederà alle verifiche anche sugli enti di diritto pubblico e sugli enti di diritto privato in controllo pubblico, ivi comprese le società a partecipazione pubblica. Le verifiche dell'Anac, condotte nel periodo 6-17 febbraio 2015, hanno riguardato le Asl e altri enti del servizio sanitario nazionale, le autorità indipendenti, i comuni capoluoghi di regione, i ministeri e le regioni, per un totale di 98 enti. Per le Asl l'Autorità ha verificato l'avvenuta pubblicazione sul sito web dell'attestazione Oiv, entro il 31 gennaio 2015, limitando l'indagine a un campione di 35 soggetti, ricavandone che l'83% degli enti monitorati hanno pubblicato sul sito l'attestazione Oiv ex delibera 148/14. Per le autorità indipendenti sono state oggetto di indagine otto organismi e in questo caso la percentuale scende al 63% degli enti monitorati (inadempianti sarebbero l'Autorità di regolazione dei trasporti, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi essenziali. Molto meglio i 20 capoluoghi di regione, per i quali la pubblicazione dell'attestazione Oiv è presente nel 95% degli enti monitorati; per i ministeri la percentuale è al 92% e per le regioni all'82%.

Liberi professionisti: no alle gare sul prezzo e all'appalto integrato

di Giuseppe Latour

Rivedere da zero le regole approvate finora sulle centrali di committenza. Dare una forte spinta alle gare elettroniche. Qualificare meglio le amministrazioni. E ripensare le modalità di aggiudicazione delle gare di progettazione. Sono i quattro spunti più significativi arrivati da una nuova mattinata di audizioni sul Ddl delega in materia di appalti, presso la commissione Lavori pubblici del Senato. La fase di discussione del testo nel merito ormai si avvicina a grandi passi.

Fondazione architetti e ingegneri iscritti a Inarcassa

Sulla progettazione si sono concentrati i rappresentanti della Fondazione architetti e ingegneri iscritti a Inarcassa. «E' sbagliato che l'appalto di ingegneria sia assimilato a un appalto di lavori pubblici, perché nel primo c'è alla base un'idea, un pensiero, un processo intellettuale». Il tema è quello della qualità del progetto, "Noi non contrastiamo la concorrenza, ma la concorrenza deve essere fatta nei servizi di architettura e ingegneria sulla qualità e non sul prezzo. In Germania, per fare un esempio, il prezzo non entra tra gli elementi di selezione negli appalti di architettura e ingegneria". A questo si somma la questione dell'allargamento del mercato. "Noi ingegneri e architetti liberi professionisti siamo molti, chiediamo che nella riscrittura della norma ci sia un'attenzione particolare per il sottosoglia e un alleggerimento dei requisiti che vengono richiesti per accedere alle gare, anche a favore dei giovani". Bisogna, infine, ridurre il perimetro dell'appalto integrato. "Questa procedura, di fatto, espelle il professionista, confonde i ruoli con l'impresa e non garantisce che ciascuno faccia veramente il proprio dovere".

Associazione nazionale piccoli Comuni

Dall'associazione dei piccoli Comuni italiani (Anpci) è arrivato, invece, un affondo sulle centrali di committenza. "L'obbligo di utilizzare solo le centrali di committenza, in base alle regole recentemente prorogate, ha messo in grande difficoltà i piccoli Comuni. Soprattutto perché, per tutti gli appalti fino ai 40mila euro, i Comuni fino a 10mila abitanti non possono più appaltare i lavori o affidare i servizi direttamente. Questo ci mette tutti in grande difficoltà". Anche per acquisti minimi bisogna passare dai soggetti aggregatori. "Penso al caso classico dell'acquisto di una matita". Allora, la nuova versione del Codice dovrà correggere questo passaggio. "Bisogna togliere queste limitazioni". A corredo di questo, il dimagrimento del numero di stazioni appaltanti andrà pensato in maniera realistica. "E' assurda la riduzione a 35 stazioni appaltanti, si tratta di un'indicazione che ha fatto solo una confusione enorme".

Asmel

L'associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali (Asmel) ha approvato, invece, l'impianto del disegno di legge, per come è arrivato al Senato. "Condividiamo pienamente il testo attualmente in discussione, soprattutto per quanto riguarda il divieto di imporre regole più pesanti rispetto all'Europa, ma proponiamo un riferimento più forte: non bisogna abolire solo il Codice ma anche il relativo regolamento attuativo". Un capitolo ampio delle nuove norme, in linea con le direttive europee, andrà dedicato alle gare elettroniche. "La centralizzazione della committenza trova un sistema di regole molto preciso nelle norme europee: queste mettono al centro l'obbligo di utilizzo di piattaforme elettroniche, che sono più utili di mille norme anticorruzione. L'Italia nel 2001 è stata la prima a regolare le gare nel settore ma poi lo ha abbandonato. Dobbiamo recuperare il tempo perduto".

Assinform

Anche l'associazione delle imprese di information technology (Assinform) ha, anzitutto, manifestato apprezzamento complessivo sugli obiettivi del disegno di legge. Per rendere più funzionale la nuova normativa, però, servono degli interventi. A partire "dalla riduzione degli oneri procedurali nelle fasi di gara, anche attraverso la semplificazione delle modalità di accertamento, la dematerializzazione degli adempimenti e l'accesso da parte delle stazioni appaltanti alle banche dati degli enti certificanti e degli enti di controllo". Le aggiudicazioni devono arrivare "entro tempi certi e rapidi e possibilmente predefiniti". E le stazioni appaltanti devono rispettare "parametri di qualità ed efficienza" e "prassi extragiudiziali di riduzione del contenzioso". Infine, bisogna introdurre criteri reputazionali, "che prevedano di considerare i comportamenti anche delle stazioni appaltanti".

L'indagine Operazione delle fiamme gialle

Blitz al Comune sequestrati atti degli appalti

Rifacimento corso Resina
e caserma dei carabinieri:
la Procura ordina accertamenti

Mary Liguori

ERCOLANO. Sono sei gli appalti finiti sotto la lente d'ingrandimento della procura di Napoli per i quali, ieri mattina, la guardia di finanza ha eseguito un'acquisizione di atti al Municipio di Ercolano. Si tratta delle documentazioni relative ai lavori per il rifacimento del corso Resina, per il restyling di via Pugliano e del corso Italia e, infine, per la realizzazione della nuova caserma dei carabinieri. Su ordine della procura di Napoli (pm Celestina Carrano) la compagnia delle fiamme gialle di Portici-Ercolano (guidata dal capitano Fabio Fortunato) ha acquisito gli atti per quella che si prefigura come un'inchiesta per irregolarità nell'affidamento dei lavori, tutti già in corso eccetto che per il corso Italia, dove la gara è in dirittura d'arrivo e dovrebbe essere affidata entro la fine di questo mese. Al momento non ci sono indagati, ma sono al vaglio le posizioni di alcuni esponenti dell'amministrazione comunale e di diversi dipendenti dell'Ente. Le opere og-

getto degli accertamenti sono state affidate tra il 2008 e il 2013.

Entrando nello specifico, va detto che i finanzieri hanno portato via la do-

cumentazione relativa alle prime due tranche per il restyling di corso Resina (l'opera è stata affidata in tre distinti blocchi e in un tratto sono tutt'ora in corso) che furono entrambe appaltate quando era sindaco Nino Daniele. Allo stesso periodo risale l'affidamento dei cantieri per la realizzazione della caserma dei carabinieri all'interno dell'edificio che ospitava il comando di polizia municipale (ma i lavori sono iniziati nel 2013). Per gli altri atti, vale a dire quelli inerenti il terzo lotto per il recupero di corso Resina (opere tutt'ora in corso al confine con Torre del Greco), per il rifacimento di via Pugliano (i cantieri sono aperti da circa due anni) e per il futuro restyling del corso Italia, si parla invece di un periodo più recente, coincidente quindi con la consiliatura diretta dall'attuale sindaco, Vincenzo Strazzullo. Le opere affidate ammontano a complessivi 18 milioni di euro.

Massimo riserbo sui motivi che hanno portato all'acquisizione, peraltro giunta in pieno clima elettorale e con il giallo delle Primarie che sta inquietando i politici locali ormai da mesi. Si sa che non ci sono persone indagate, non ci sono stati interrogatori né perquisizioni in uffici o residen-

ze private, tuttavia trapelano indiscrezioni su diverse posizioni al vaglio della procura partenopea.

Su ordine del magistrato titolare dell'indagine, la finanza starebbe infatti eseguendo numerosi accertamenti sia su alcuni esponenti politici dell'attuale amministrazione che su diversi dipendenti comunali. Non è chiaro, infine, se anche qualche imprenditore sia in questi giorni "attenzionato" dalla guardia di finanza. I controlli stanno sicuramente interessando le attività dell'assessorato ai Lavori Pubblici, dal 2008 ad oggi: della delega era titolare fino al 2008 Emma Buondonno, successivamente il sindaco Daniele tenne per sé l'incarico e, nel 2010, lo affidò a Salvatore Solaro, tutt'oggi titolare dell'assessorato. Altri accertamenti sarebbero relativi alle attività svolte dall'ufficio tecnico comunale, chiaramente in relazione allo stesso periodo temporale. L'acquisizione degli atti è un atto preliminare che potrebbe rappresentare il primo passo di un'inchiesta che potenzialmente rischia di allargarsi a macchia d'olio. Non si tratta di un fatto inedito perché in questi anni non sono certo mancati accertamenti di questo tipo e accessi agli atti al Comune di Ercolano e in quelli limitrofi, ma si è trattato di controlli di routine che periodicamente interessano gli enti locali. Gli appalti finiti sotto i riflettori ieri avrebbero delle anomalie procedurali ed è da questo che parte il lavoro della procura.

Sansonetti: vogliono aumentare le pene. Chi proponesse la pena di morte farebbe felici tutti

Nessuno vuol riformare gli appalti

Il sistema basato sull'asta al ribasso è una tentazione

DI PIETRO VERNIZZI

«**S**tiamo parlando di un ingegnere figlio di un ministro che è stato assunto da precario con uno stipendio da 2.000 euro lordi al mese. Lupi si dovrebbe dimettere perché non è riuscito a trovare un lavoro più decente per suo figlio». È la battuta di **Piero Sansonetti**, direttore de *Il Garantista* ed ex direttore di *Liberazione*. Da un lato, Sel e M5S hanno chiesto le dimissioni del ministro, presentando delle mozioni di sfiducia. Dall'altra il sottosegretario **Graziano Delrio** ha replicato: «Io penso che dobbiamo stare ai fatti: Lupi non è indagato, i fatti non sono tutti a nostra conoscenza. Non c'è nessun obbligo da parte del ministro, ci sono poi le valutazioni politiche che sono oggetto di valutazioni complessive che si stanno facendo in queste ore». Mentre il sottosegretario alle Riforme costituzionali, **Ivan Scalfarotto** (Pd), ha aggiunto: «Cerco di restare legato ai miei principi di garantista, non mi voglio associare al massacro collettivo. Le vicende si dipaneranno in queste ore e il ministro

Lupi sicuramente avrà occasione di farci saper quale è la sua posizione».

Domanda. Sansonetti, partiamo dalle parole di Scalfarotto. Lei che cosa ne pensa?

Risposta. Quello che dice Scalfarotto mi sembra ragionevole. Stiamo parlando del fatto che il figlio ingegnere di Lupi ha trovato un lavoro da precario da 2000 euro lordi al mese (1.350 netti). Se questo è uno scandalo perché è un privilegio, devo avere perso completamente il senso della morale. Un giovane ingegnere ha bisogno della raccomandazione di un padre ministro, altrimenti rimane disoccupato? Mi domando di che cosa stiamo parlando: tutt'al più la vergogna è che i giovani tecnicamente preparati non riescono a trovare lavoro. Per **Grillo** e Sel, Lupi si deve dimettere... Vogliamo dare un'occhiata ai figli dei magistrati che lavorano nei giornali? Possiamo persino supporre che alcuni magistrati diano le notizie ai giornali perché i direttori hanno assunto i loro figli. Tra l'altro, Lupi mi è sempre stato particolarmente antipatico, ma quello di cui stiamo parlando è una cosa folle.

D. Renzi vorrebbe che Lupi si dimettesse?

R. Renzi non può volere altro che Lupi si dimetta, perché così gli leva il problema, in questa occasione il premier ha ricevuto una minaccia dalla magistratura che, in pratica, è di tipo golpista. Quando il presidente dell'Anm, **Rodolfo Sabelli**, dice al presidente del consiglio che «i magistrati sono stati virtualmente schiacciati e i corrotti accarezzati», è un avvertimento degno dell'Argentina di **Videla**. Renzi deve stare attento perché rischia grosso.

D. Che cosa sta accadendo?

R. È una situazione pericolosissima, perché i magistrati, che sono un potere forte, stanno facendo pagare al governo il fatto che sono state accorciate le loro ferie da 45 a 30 giorni (come tutti gli altri statali ndr) ed è stata introdotta la responsabilità civile, che costerà loro, al massimo, 100 euro di assicurazione l'anno. I magistrati sono scatenati e potrebbero fare di tutto, quest'ultima uscita dell'Anm è di una gravità inaudita. Il presidente della Repubblica e il Csm dovrebbero intervenire.

D. Renzi a suo tempo aveva chiesto le dimissioni della Cancellieri. È un giustizialista o un garantista?

R. Renzi è garantista da pochissimo, lo è diventato una ventina di minuti fa. In passato non lo era mai stato, ma questo succede a quasi tutti i politici italiani: ogni tanto hanno un attacco di garantismo ma poi gli passa velocemente.

D. Pare che Incalza condizionasse «politicamente» Lupi e non viceversa. È giusto che un super-manager goda di così tanto potere?

R. Questa è tutta un'altra questione e penso che non sia giusto. Se ci poniamo il problema dello strapotere dei super-manager, mi sembra una questione molto seria. Tutti si preoccupano di aumentare le pene per la corruzione, che già sono molto alte, mentre nessuno si preoccupa di riformare il sistema degli appalti, che sarebbe l'unico modo per frenare la corruzione. Se la questione è questa mi fa piacere partecipare al dibattito, se invece si vuole fucilare Lupi per la vicenda di suo figlio resto sgomento.

D. Il premier aveva tentato di portare la struttura

di missione sotto Palazzo Chigi. Che cosa ne pensa del metodo Renzi in questo specifico caso?

R. Il metodo Renzi è sempre lo stesso: chiacchierare tanto e fare poco. La riforma del sistema delle opere pubbliche però è un tema serissimo, peccato che non interessi quasi a nessuno. L'unica cosa che appassiona è quando si parla di aumentare le pene. Se si introducesse l'impiccagione per chi prende una tangente si farebbero felici quasi tutti.

D. Perché il problema non è la corruzione ma gli appalti?

R. Perché gli appalti non sono mai trasparenti e ci sono competenze che sono assegnate a poteri incontrollati e incontrollabili. Il sistema basato sull'asta al ribasso inoltre non funziona. Dovrebbe essere un'autorità a stabilire il costo di un determinato lavoro, e poi la gara dovrebbe essere su chi è in grado di farlo nel minor tempo possibile. In questo modo invece un imprenditore vince la gara per 50mila euro, e poi con tre revisioni di prezzi arriva a 500mila euro.

IlSussidiario.net